

Le Casse: urgente un confronto con il ministro

Maria Carla De Cesari

«Il ministro ci convochi». La richiesta dei vertici della Casse di previdenza private arriva all'indomani delle risposte del ministro del Lavoro Elsa Fornero alle domande dei lettori de «Il Sole 24 Ore». Per la prima volta il ministro ha messo nero su bianco i criteri per misurare la sostenibilità degli enti di previdenza. Dai bilanci tecnici il saldo corrente deve risultare in pareggio o in attivo nell'intero arco dei 50 anni. Inoltre, il saldo previdenziale a 50 anni «non deve essere negativo». Il mancato rispetto di questi "target" obbligherà le Casse ad adottare, da quest'anno, il contributivo pro rata (non specifica con quali variabili) e, per un biennio, un contributo di solidarietà dell'1% per i pensionati. Fornero ha anche precisato che cosa compone il saldo corrente e quello previdenziale. Rispettivamente: entrate contributive

più interessi reali sui patrimoni al netto della spesa per prestazioni; entrate contributive al netto della spesa per prestazioni.

«È positivo - commenta Andrea Camporese, alla guida dell'Inppi (giornalisti) e dell'Adepp, l'associazione delle Casse - che il ministro abbia registrato la necessità di conteggiare il rendimento dei patrimoni nell'ambito della sostenibilità a 50 anni, pur osservando ogni singolo anno. D'altro canto il Consiglio nazionale degli attuari ha più volte ribadito con atti ufficiali la correttezza del metodo di calcolo. Occorre anche sottolineare che la legge stabilisce l'obbligo di accantonare cinque annualità delle pensioni in essere. Rendere intangibile il patrimonio accumulato in assoluto appare incongruo rispetto all'obiettivo di sostenere la spesa previdenziale nei momenti di flessione dovuti a regole pregresse o andamenti negativi del ciclo economico».

Per le Casse di tratta di rendere non solo trasparenti le regole del gioco ma anche di fissarle in modo coerente all'obiettivo che ci si propone. Se il fine è di verificare, nel medio-lungo periodo, la sostenibilità delle Casse occorre definire quali sono gli strumenti ammessi a garanzia delle pensioni degli iscritti, a copertura dei debiti. «Per mettere a punto il passaggio al contributivo - dice Paola Muratorio, presidente di Inarcassa, l'ente di ingegneri e architetti - stiamo facendo proiezioni a 100 anni, ben oltre quello che ci chiede la legge. Il nostro saldo corrente risulta sempre positivo, ma il saldo previdenziale è negativo per qualche anno in coincidenza con il pensionamento dei baby boomers. Si tratta di pochi milioni l'anno, circa 700, a fronte di un patrimonio che continuerà a crescere. Passeremo, nel periodo considerato, da 6 a 40 miliardi». Da qui la doman-

da: che senso ha accumulare patrimoni e negare la sostenibilità se c'è un temporaneo saldo previdenziale negativo?

Ancora: il ministro ha annunciato «linee guida» per interpretare e applicare le misure contenute, per le Casse, nel decreto legge 201/2011. «Attendiamo - afferma Camporese - convocazioni a brevissimo termine, visto il limite del 30 settembre per i bilanci tecnici. Il fatto che i parametri di proiezione dei bilanci tecnici vengano annunciati per fine giugno complica il doveroso confronto all'interno degli organi di gestione delle singole pensioni».

«Le risposte del ministro - conclude Walter Anedda, presidente della Cassa dottori commercialisti - chiariscono solo in parte le questioni dubbie, per esempio non si capisce se i rendimenti, oltre l'equilibrio del saldo corrente, possono essere riportati da un anno all'altro. Occorre un confronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INSERTO

Il Sole **24 ORE**

In cantiere il part-time per i lavoratori più anziani
Sirtori sulle Casse con effetti rapidi. Attenzione agli esodi ma i fondi sono pochi

Sul Sole 24 Ore di giovedì sono state pubblicate quattro pagine dedicate allo sportello previdenza, un focus sulle pensioni in cui sono stati analizzati gli elementi essenziali della riforma Fornero, evidenziandone scopi e anche alcune criticità. Partendo dalle domande dei lettori, sono stati esaminati

casi particolari di lavoratori e lavoratrici, scavando in profondità nelle pieghe del nuovo sistema. Sono state pubblicate, infine, le risposte date direttamente dal ministro Elsa Fornero ad alcuni quesiti che sono stati inviati al quotidiano all'indirizzo sportellopensioni@ilsole24ore.com



Sportello previdenza

ASSEGNI E SOSTENIBILITÀ



In dirittura d'arrivo

Il decreto ministeriale attende ormai solo la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale»

Pensioni più leggere del 3%

L'effetto dei coefficienti di trasformazione sugli assegni tra il 2013 e il 2015

Davide Colombo
ROMA

I nuovi coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita pensionistica contenuti nel decreto ministeriale pronto per la Gazzetta Ufficiale potrebbero alleggerire del 2-3% le pensioni erogate tra il 2013 e il 2015. Ma l'estensione fino a 70 anni (dai 65 di oggi) del calcolo dei coefficienti previsto dalla riforma Fornero garantirà la massima equità attuariale, e quindi pensioni più ricche, per chi deciderà di lavorare qualche anno in più.

In attesa di poter leggere i numeri dei nuovi coefficienti che entreranno in vigore il prossimo gennaio, secondo quanto risulta al «Sole 24 Ore» sarebbero questi gli effetti dei nuovi valori messi a punto dai tecnici del Lavoro, in concerto con l'Economia, per determinare gli importi delle prime rate annue delle future pensioni. Ad annunciare che il testo è pronto (è stato firmato il 15 maggio) è stato lo stesso ministro del Lavoro, Elsa Fornero, rispondendo a una delle domande dei nostri lettori pubblicate sullo speciale relativo alle pensioni di ieri. I nuovi coefficienti, calcolati sulla base di diverse variabili come l'aspettativa di vita, la probabilità del lavoro

(o della lavoratrice) di lasciare il nucleo familiare, la differenza di età tra coniugi e altre variabili che hanno un impatto sulle stime legate all'assegno di reversibilità, dal prossimo anno eserciteranno un potente effetto incentivante per i lavoratori che decideranno di restare in azienda ancora qualche anno dopo aver maturato i requisiti per la pensione. Abolita la finestra unica, dai 65 ai 70 anni, per

PREMIO AL POSTICIPO

Il nuovo ricalcolo vale fino a 70 anni e favorirà chi decide di lavorare oltre i 66 anni. Scompare l'effetto «finestra unica»

ogni singolo anno, il lavoratore potrà fare un facile conto di quanto crescerebbe la sua pensione moltiplicando il montante contributivo raggiunto con il nuovo coefficiente, operazione che i 65enni fino al 2012 non hanno potuto fare proprio perché il loro moltiplicatore non andava oltre quel limite di età.

I nuovi coefficienti, sicuramente più bassi di quelli del 2010, entreranno in funzione nell'anno, il 2013, in cui l'aspetta-

tiva di vita aumenta di tre mesi, portando a 66 anni e 3 mesi il requisito per la pensione di vecchiaia di lavoratori dipendenti e autonomi e delle lavoratrici del pubblico impiego (62 e 3 mesi per le lavoratrici dipendenti del settore privato). E saranno validi per i tre anni successivi. Il prossimo ricalcolo, sempre per un triennio, scatterà nel 2016, mentre a partire dal 2019 (l'anno dell'allineamento a 67 anni per la pensione di vecchiaia per tutti) i successivi aggiornamenti avranno una cadenza biennale, in tandem con gli adeguamenti previsti dalla riforma che agganciano i requisiti di accesso al pensionamento all'aspettativa di vita.

L'effetto incentivo al posticipo della pensione prodotto dai nuovi coefficienti estesi fino a 70 anni rappresenta uno dei più potenti stabilizzatori della spesa pensionistica dei prossimi anni, caratterizzati da un progressivo invecchiamento della popolazione. E a garantire la tenuta di questo pilastro del sistema contributivo c'è la garanzia della procedura amministrativa automatica di adeguamento dei coefficienti, liberati in questo modo dal «rischio politico» che ne ha di fatto sospeso per anni gli aggiornamenti previsti

dalla riforma Dini del 1995.

Nel nuovo contesto contributivo a pesare in negativo sulle pensioni future sarà invece il meccanismo di valorizzazione dei montanti contributivi, che al termine di ogni anno fa scattare una rivalutazione basata sulla variazione del Pil nominale (calcolato dall'Istat sulla media dei 5 anni precedenti la rivalutazione). In tempi di recessione alternata con anni di crescita sostanzialmente piatte le prospettive sugli assegni futuri non sono buone. Da qui l'incentivo al posticipo che, al di là dell'assegno più pesante, può funzionare solo se sul mercato del lavoro si determineranno le effettive condizioni di occupabilità dei più anziani. Un «nodo» molto chiaro al ministro Fornero che, sempre nelle risposte ai lettori del «Sole 24 Ore», ha rilanciato l'ipotesi di una misura ad hoc per incentivare «meccanismi di solidarietà espansiva» che consentano ai lavoratori di accedere il più gradualmente possibile alla pensione, magari passando gli ultimi anni in azienda con forme di impiego part-time. Una misura che potrebbe vedere la luce nelle prime fasi di implementazione della riforma del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il modello attuariale

I coefficienti di trasformazione sono i parametri che vengono utilizzati nel sistema previdenziale per calcolare la pensione con il metodo contributivo, in corrispondenza dell'età anagrafica in cui il lavoratore è posto in quiescenza. Il coefficiente, moltiplicato per il montante contributivo individuale, determina l'importo della pensione lorda annuale

LE SCELTE POLITICHE

Introduzione e modifiche nei coefficienti di trasformazione dal 1995 a oggi



Passato. Lamberto Dini

Previsti con la (parziale) introduzione del sistema di calcolo pensionistico contributivo dalla riforma Dini (legge 335/1995), i coefficienti avrebbero dovuto essere riaggiornati ogni 10 anni sulla base delle rilevazioni demografiche e del tasso di variazione del Pil. Il loro primo aggiornamento è stato, però, disposto solo con la legge 247/2007, che ha previsto un aggiornamento triennale con decorrenza posticipata al 1° gennaio 2010



Presente. Elsa Fornero

Con la riforma Fornero (legge 214/2011) è stata prevista una cadenza biennale per l'adeguamento dei coefficienti a partire dal 1° gennaio 2019, parimenti all'adeguamento dell'età pensionabile. Prevista anche una loro revisione, svincolata da un testo legislativo e affidata a decreto direttoriale del Mef di concerto con il ministero del Lavoro. Il prossimo aggiornamento, su cui si è lavorato nei giorni scorsi, avrà validità per il triennio 2013-2015

RENDIMENTI IN CALO

Confronto fra i coefficienti della legge Dini e di quella sul welfare 247/2007

Età	Coefficienti (legge 335/1995)	Coefficienti (legge 247/2007)	Variaz. %
57	4,720	4,419	-6,38
58	4,860	4,538	-6,63
59	5,006	4,664	-6,83
60	5,163	4,798	-7,07
61	5,334	4,940	-7,39
62	5,514	5,093	-7,64
63	5,706	5,257	-7,87
64	5,911	5,432	-8,10
65	6,136	5,620	-8,41

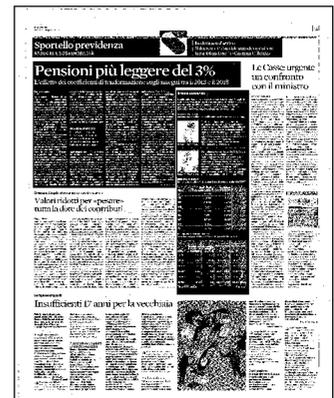
GLI INDICATORI DEMOGRAFICI

Serie storica e previsioni a confronto tra il periodo 1980-2050

Anni	Popolazione residente (in milioni)	Quoziente natalità x 1.000	Speranza di vita a 60 anni		Speranza di vita a 65 anni	
			M	F	M	F
1980	56,5	11,3	16,8	21,1	13,4	17,0
1990	56,7	10,2	18,6	23,0	15,0	18,7
2000	57,5	10,2	20,4	24,7	16,5	20,4
2010*	60,3	9,2	20,7	25,2	18,3	22,1
2020*	56,1	8,5	21,6	26,2	19,4	23,3
2050*	46,0	8,2	23,0	27,7	22,2	26,0

Nota: *previsioni Istat

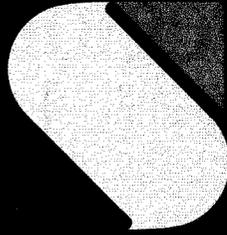
Fonte: Istat



SPORTELLO PREVIDENZA

**La tua
pensione**

TUTTI I CHIARIMENTI



EFFETTO COEFFICIENTI DI TRASFORMAZIONE

**L'assegno sarà più leggero
fino al 3% tra il 2013 e il 2015**

Davide Colombo, Maria Carla De Cesari e Claudio Pinna ▶ pagina 11

Il metodo. L'applicazione anche sui vecchi versamenti

Valori ridotti per «pesare» tutta la dote dei contributi

Claudio Pinna

I nuovi coefficienti di conversione, che dal prossimo anno verranno utilizzati per l'applicazione del metodo contributivo nell'ambito dell'Inps, terranno conto dell'evoluzione della sopravvivenza media della popolazione italiana e risulteranno più elevati di quelli attualmente previsti. Verranno applicati interamente al montante dei contributi rivalutati secondo la variazione media quinquennale del Pil e non solo alla quota maturata dal 1° gennaio 2013 (data dalla quale entreranno in vigore). Il loro impatto risulterà negativo: a parità di montante maturato l'applicazione dei nuovi coefficienti avrà come conseguenza prestazioni più contenute. Il tasso di sostituzione, cioè il rapporto tra la prima rata di pensione annua e la retribuzione percepita nell'ultimo anno di servizio, si ridurrà in maniera equivalente.

I nuovi coefficienti, così come stabilito dal decreto legge 201/2011, saranno accompagnati anche dall'incremento, sempre a partire dal 2013, dei requisiti anagrafici e contributivi necessari per ottenere tutte le prestazioni (di vecchiaia e anticipata) previste dall'Inps.

Per la prima volta i nuovi coefficienti, per tener conto di un'età di pensionamento che andrà a crescere, saranno estesi alle età di pensionamento successive ai 65 anni, fino ai 70. L'articolo 24 della riforma Monti-Fornero incentiva, infatti, a proseguire nel lavoro anche oltre l'età "ordinaria" della pensione di vecchiaia.

L'effetto di un eventuale posticipo del pensionamento è illustrato dalle proiezioni pubblicate sul Sole 24 Ore di ieri, curate da Aon Hewitt. I dipendenti che decidono di andare in pensione più tardi ricevono infatti una prestazione, in alcuni casi,

significativamente più elevata, in particolare quando tale prestazione è determinata utilizzando il metodo contributivo. La minore aspettativa di vita infatti (e il minor periodo, quindi, lungo il quale presumibilmente la prestazione sarà corrisposta) prevista al crescere delle età di pensionamento individua un trattamento (equivalente al montante dei contributi accantonati) più elevato.

In particolare le proiezioni sono state elaborate per tre dipendenti-tipo con un'età di 40, 50 e 60 anni; per ciascuno sono state previste tre età di pensionamento (66, 68 e 70 anni di età), in corrispondenza anche con tre possibili evoluzioni retributive: moderata (con una retribuzione percepita nell'anno immediatamente precedente il pensionamento pari, in valore reale, a 30mila euro), intermedia (con una retribuzione finale, sempre in valore reale, di

75mila euro) ed elevata (con una retribuzione finale di 150mila euro). La retribuzione iniziale è pari per tutti a 15mila euro. Nelle sostanza i tre dipendenti possono vantare, nell'ambito del sistema pubblico, il medesimo periodo di iscrizione, con la stessa anzianità contributiva, la stessa evoluzione retributiva eccetera. L'unica differenza è che tale periodo risulta essere traslato di dieci anni in dieci anni, prevedendo, per i più giovani, un'applicazione progressiva sempre più rilevante del metodo contributivo. L'impatto positivo sulla copertura finale per l'eventuale ritardo del pensionamento viene fortemente attenuato dall'applicazione del nuovo metodo di calcolo che comporta al contrario una riduzione della prestazione garantita. Per esempio, con un'evoluzione retributiva moderata, al compimento dei 66 anni di età il dipendente con oggi 60 anni può attendersi dal sistema una pensione finale pari a circa il 79% dell'ultima retribuzione, mentre invece il lavoratore 40-enne dovrebbe ricevere una copertura pari a circa il 58 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E i bianchi divennero minoranza

In America sorpasso delle nascite di ispanici, neri e asiatici

di GIANPIERO DALLA ZUANNA

Salinas, cento miglia a sud di San Francisco, è la città dove John Steinbeck è nato e ha ambientato alcune delle sue più famose opere letterarie, come *Uomini e topi*. Salinas è chiamata «the Salad Bowl of America» (l'insalatiera d'America), perché il suo clima mite permette ogni anno otto raccolti d'insalata. A Salinas vive una mia amica medico. Benjamin, suo figlio diciassettenne, è uno dei due «bianchi» in una *high school* dove tutti gli altri studenti sono figli di messicani, sudamericani e asiatici immigrati, che lavorano nei campi di ortaggi. Benjamin — fieramente anglofono — a scuola si trova bene, ma ha difficoltà a comunicare con molti dei suoi compagni, perché lo spagnolo non viene nemmeno insegnato, essendo compreso e usato correntemente da tutti. Del resto, alcuni dei suoi compagni fra di loro non parlano lo spagnolo, ma i dialetti delle montagne interne messicane. Questa storia aiuta a capire il senso del dato pubblicato ieri dal *New York Times*: per la prima volta nella storia degli Usa, nel 2011 i neonati bianchi non ispanici sono stati meno della metà delle due milioni di nuove nascite. Le «minoranze» (ispanici, neri, asiatici e figli di coppie miste) sono diventate maggioranza, il 50,4%. L'Italia nel suo complesso è ancora lontana da questi numeri: nel 2010 i nati con entrambi i

genitori stranieri sono stati «solo» il 14%, anche se il doppio rispetto al 2002. Ma in vaste zone del paese le cose sono ben diverse. Nel comune vicentino di Arzignano — nel distretto delle conerie, dove lavorano praticamente solo operai stranieri — nel 2010 le nascite con entrambi i genitori stranieri sono state il 45%. Il 50% registrato mediamente negli Usa viene oggi superato abbondantemente ad Arzignano se — come fanno gli statistici americani — i figli di coppie miste vengono inclusi nel calcolo.

Gli Usa e Arzignano configurano il futuro della popolazione italiana ed europea? Con la crisi, gli ingressi immigratori sono rallentati e i rientri in patria sono aumentati. Questa inversione di tendenza è stata particolarmente accentuata in alcune regioni europee — come in Catalogna, particolarmente colpita dal collasso della produzione edilizia. Anche i primi dati del censimento italiano del 2011 suggeriscono che — verosimilmente — una parte degli stranieri oggi ancora iscritta nelle anagrafi comunali in realtà ha fatto ritorno in patria. Tuttavia, nei prossimi anni è facile prevedere che in Italia il numero di stranieri stabilmente presenti aumenterà ancora, anche se la crisi continuerà. In Veneto nel 2011 le imprese hanno creato appena metà dei nuovi posti di lavoro creati nel 2008. Tuttavia, la proporzione di questi nuovi posti occupati da stranieri è rimasta invariata, quasi il 40%. Ciò significa che — da un lato — per alcune figure professiona-

li gli imprenditori preferiscono rivolgersi a nuovi lavoratori stranieri, dall'altro che molti giovani italiani possono ancora permettersi di rifiutare posti di lavoro considerati, a torto o a ragione, non in linea con le aspettative loro (e dei loro genitori). Inoltre, nei prossimi anni — malgrado la riforma Fornero abbia drasticamente alzato l'età pensionabile — lasceranno progressivamente il lavoro i figli del *baby boom*, nati nel 1950-75, molto numerosi, con basso titolo di studio e in gran parte impegnati in attività manuali, mentre si affacceranno sul mercato del lavoro le striminzite generazioni nate dopo il 1975, in buona parte diplomati. Poiché i lavori manuali non spariranno certo di colpo, si aprono grandi opportunità per nuovi lavoratori che vengono da lontano. Infine, per i prossimi decenni in molti Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina la demografia agisce in senso opposto: i nuovi aspiranti lavoratori saranno molto più numerosi dei nuovi pensionati, e anche se in molti di questi Paesi la crescita economica corre veloce, non tutti i giovani troveranno qualcosa da fare in patria, e molti di loro cercheranno fortuna in Occidente.

Quindi, l'Italia e l'Europa diventeranno sempre più simili agli Usa e ad Arzignano (e forse a Salinas). È bene affrontare questo straordinario mutamento, adeguando il nostro sistema sociale, scolastico, normativo e politico. Ma, prima di tutto, rinnovando le nostre mentalità.

In Italia

A scuola
Gli studenti figli di immigrati nelle aule italiane in 14 anni, dal 1996 al 2010, sono passati dallo 0,8% al 7,9% della popolazione scolastica

I numeri
Dei 711.046 alunni stranieri, 4 su 10 sono nati in Italia. Per il quinto anno consecutivo i romeni sono i più numerosi, seguiti da albanesi, marocchini e cinesi

La regione
È la Lombardia ad accogliere la maggior parte dei ragazzi con cittadinanza non italiana (circa 173mila)

La crisi

Con la crisi gli ingressi nel nostro Paese sono rallentati e i rientri in patria al contrario sono aumentati

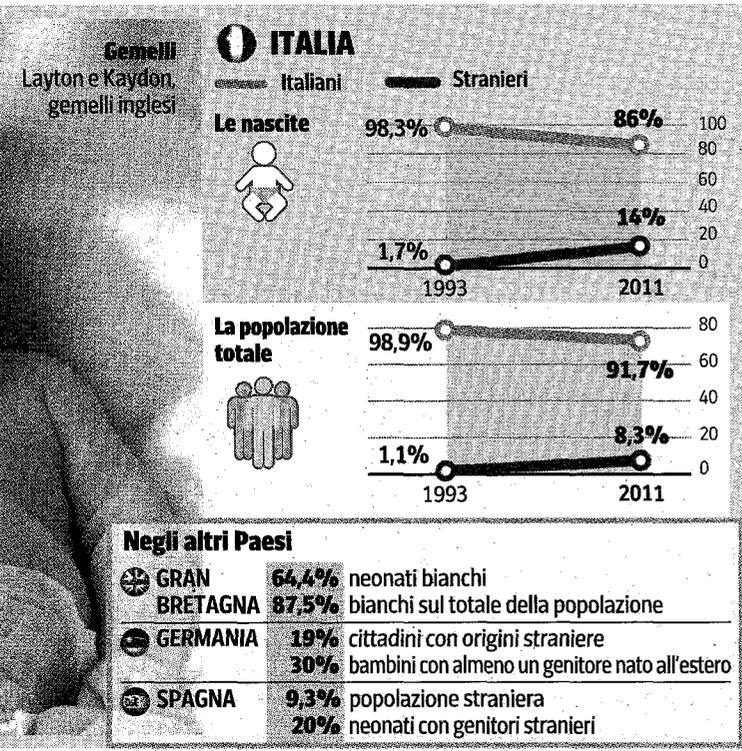
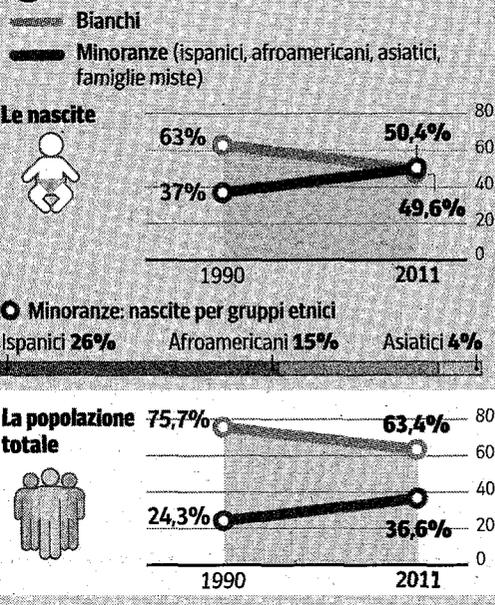
Il ricambio

Presto andranno in pensione i figli del baby boom, impegnati in lavori manuali, e verranno sostituiti da migranti

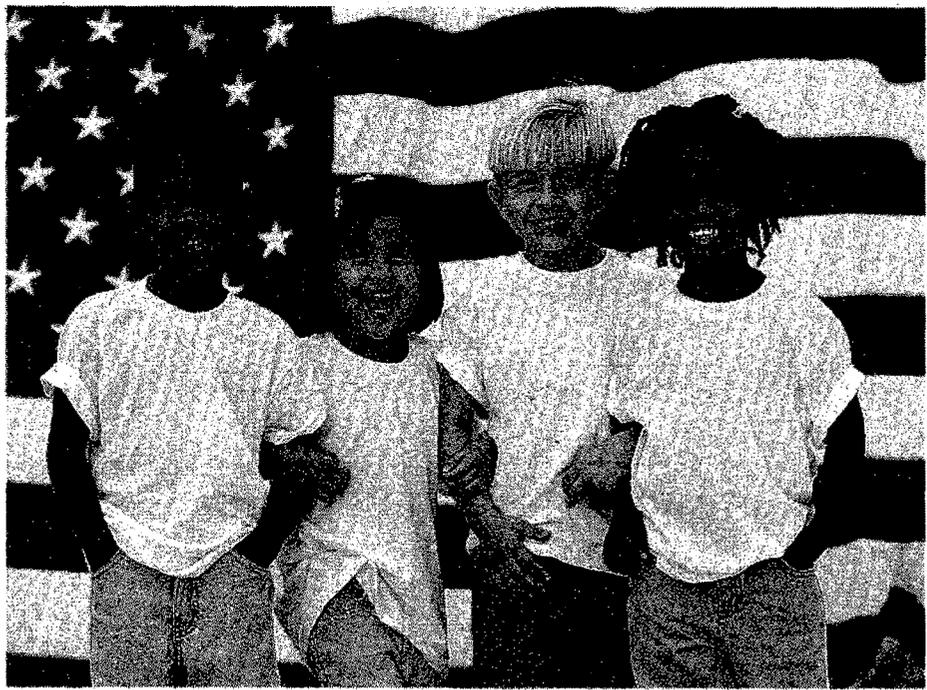


Il confronto

AMERICA



Negli Usa i neonati bianchi scesi al 49 per cento



CORBIS / JERRY TOBIAS

Tendenze
 In Italia nel 2010 i figli di stranieri erano solo il 14%, ma nel distretto veneto delle concherie erano già il 45%



Layton e Kaydon, gemelli

Il sorpasso delle minoranze

di GIANPIERO DALLA ZUANNA

Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, nel 2011 i neonati bianchi non ispanici sono risultati meno della metà dei due milioni di nuovi nati. Le ormai ex «minoranze» (e cioè gli ispanici, i neri, gli asiatici e i figli di coppie miste) sono diventate la maggioranza, con il 50,4% delle nascite. Il dato è stato reso noto dal *New York Times*.

A PAGINA 19

EMENDAMENTO AL DDL LAVORO**Niente pensione
per mafiosi
e terroristi**

■ Stop a indennità di disoccupazione, assegno sociale, pensione sociale e di invalidità per chi è condannato per reati di mafia, terrorismo, azione eversiva o stragi o per aver agevolato queste attività illecite. Lo prevede un emendamento approvato dalla commissione lavoro del Senato al ddl di riforma del mercato del lavoro. La proposta arriva dalla lega e prevede anche la revoca della pensione quando abbia origine da «un rapporto di lavoro fittizio a copertura di attività illecite» legate a questi reati. Una volta che i condannati abbiano scontato la pena potranno presentare domanda per fruire di queste prestazioni, nel caso ne abbiano diritto.



Un messaggio Inps interviene sui riflessi della riforma Fornero sul pagamento delle buonuscite

Precoci p.a., pensione più pesante

Conteggiati i contributi per il servizio prestato oltre i 40 anni

DI DANIELE CIRIOLI

Pensione «più pesante» ai precoci del pubblico impiego. A loro, infatti, la riforma Fornero ha tolto il limite massimo di 40 anni d'anzianità contributiva ai fini del calcolo della pensione. Pertanto chi resta in servizio più di 40 anni ha diritto a una pensione più pesante rispetto al passato (quando il calcolo si fermava a 40 anni di servizio), poiché gli verranno considerati i contributi pagati dopo i 40 anni. Lo precisa, tra l'altro, l'Inps nel messaggio n. 8381/2012, spiegando i riflessi sui termini di pagamento delle buonuscite (Tfr e Tfs).

Subito in pensione. L'Inps ribadisce innanzitutto che ai dipendenti che hanno maturato i requisiti per la pensione entro il 31 dicembre 2011 non è possibile applicare, neppure su opzione, il nuovo regime; e che pertanto sono lavoratori che restano soggetti alle vecchie regole sia per l'accesso che per la decorrenza della pensione. Da tanto, spiega l'Inps, consegue che l'ente datore

di lavoro è tenuto a collocare a riposo quei dipendenti che raggiungono il limite d'età previsto dai rispettivi ordinamenti (in genere fissato a 65 anni di età) e che nel 2011 erano già in possesso della massima anzianità (i 40 anni) o della quota (somma requisiti età e anzianità) o comunque dei requisiti di pensione.

Chi ci guadagna dalla riforma. Prima della riforma delle pensioni, chi rientrava nel cosiddetto sistema retributivo aveva la pensione calcolata come somma di due quote di pensione (A e B, in virtù di diverse decorrenze di anzianità), comunque nel limite dell'aliquota massima raggiungibile (80%) in corrispondenza di 40 anni di anzianità contributiva. Gli eventuali anni eccedenti i 40, pertanto, non incidono nella percentuale di calcolo della pensione (2% per ogni anno che, moltiplicato per 40, dà 80%). Per effetto dell'introduzione del sistema contributivo pro-rata per le anzianità dal 1° gennaio 2012, spiega l'Inps, è venuto meno il concetto di massima anzianità contributiva (40 anni) in quanto le anzianità maturate da genna-

io 2012 trovano comunque, con il sistema contributivo, valorizzazione ai fini pensionistici, anche per coloro che al 31 dicembre 2011 erano in possesso di anzianità pari o superiori a 40 anni. In altre parole, il lavoratore che con 40 anni di contributi al 31 dicembre 2011 va in pensione nel 2013 avrà diritto a una pensione calcolata su 42 anni: 40 anni fino al 31 dicembre 2011 e due anni in regime contributivo.

Pagamento buonuscite. Ai fini dell'individuazione dei termini di pagamento di Tfs e Tfr, l'Inps spiega che le cessazioni a seguito di risoluzione del rapporto per raggiungimento limite di età (ordinamento di appartenenza), rientrano tra le cessazioni per raggiunto limite di età, fattispecie per le quali vale il termine di sei mesi dal collocamento a riposo. Infine, l'Inps spiega che, qualora l'interessato abbia maturato il requisito per la pensione (massima anzianità contributiva) entro il 12 agosto 2011 (ovvero entro il 31 dicembre 2011 se dipendente dalla scuola o dalle istituzioni del comparto Afam), il termine di pagamento è di 105 giorni.

BUONUSCITA PIÙ LONTANA

Cessazione dal servizio Motivo	Pagamento Tfs e Tfr	
	A regime	Con deroga (*)
Pensione di vecchiaia e/o raggiunti limiti di età	6 mesi	105 giorni
Limiti di servizio: risoluzione unilaterale	6 mesi	105 giorni
Pensione anticipata	24 mesi	
Pensione anticipata con anzianità contributiva massima (per esempio 40 anni) maturata entro il 31 dicembre 2011	6 mesi	105 giorni
Dimissioni volontarie senza diritto a pensione	24 mesi	
Destituzione/licenziamento senza diritto a pensione	24 mesi	
Decesso e inabilità	105 giorni	105 giorni
Fine contratto di lavoro a tempo determinato (fine incarico)	6 mesi	105 giorni

(*) Interessa i lavoratori che hanno maturato i requisiti (età e contributi) per la pensione (anzianità o vecchiaia) prima del 13 agosto 2011 oppure entro il 31 dicembre 2011 per il personale del comparto scuola, dell'Afam e il personale docente d'istituzioni scolastiche comunali a patto che le stesse abbiano recepito in propri regolamenti le norme dell'ordinamento dei docenti della scuola statale

Ultime istruzioni provenienti dall'Inps

Divieto uso del contante nelle operazioni con l'Inps

L'Inps (messaggio n. 7073 del 24 aprile 2012) rammenta che, a decorrere dal 1° maggio 2012, i pagamenti all'Istituto potranno essere effettuati esclusivamente tramite bonifico su c/c bancario o postale della sede ovvero utilizzando il bollettino postale relativo al conto riscossioni varie. Tale divieto, imposto dalla norma di cui alla Legge n. 35-2012, riguarda anche le somme dovute dalle parti in sede giudiziale e le somme versate in relazione alle curatele fallimentari i cui pagamenti dovranno essere effettuati tramite strumenti di pagamento elettronici bancari o postali, ivi comprese le carte di pagamento prepagate e le altre carte di credito di cui all'art.4 del d.l. n. 78/10.

Verifiche e invalidi civili

L'Inps (messaggio n. 6796 del 19 aprile 2012) informa di aver programmato 250 mila verifiche annue per ciascuna delle annualità 2011 e 2012, nei confronti dei titolari di benefici economici di invalidità civile. Lo scopo è quello di verificare lo stato di invalidità dei soggetti interessati.

Presentazione della domanda di cig in deroga

L'Inps attraverso la circolare n. 58 del 27 aprile 2012, informa che le domande di cig in deroga (con decorrenza dal 1° aprile 2012) devono essere presentate esclusivamente tramite la procedura telematica Digiweb.

Agenzia delle entrate: la richiesta del duplicato della tessera sanitaria o del tesserino di codice fiscale viaggia online

L'Agenzia delle entrate ha comunicato che è attivo per il contribuente un servizio per richiedere in via telematica il duplicato della tessera sanitaria o del tesserino del codice fiscale. Tale richiesta potrà essere effettuata indicando il codice fiscale o i dati anagrafici del richiedente e specificando la motivazione

della richiesta (ad esempio: furto, danneggiamento ecc.)

Chiarimenti Inps sulla Gestione separata

L'Inps, attraverso il messaggio n. 7751 del 7 maggio, fornisce chiarimenti in merito alla rivalsa del 4% applicata dai lavoratori autonomi sui compensi lordi spettanti. L'Istituto di previdenza evidenzia che il versamento dei contributi alla Gestione separata costituisce un obbligo del professionista mentre, al contrario, l'applicazione della stessa nei confronti del committente rimane una facoltà. Infine viene ricordato che, ai fini fiscali, la maggiorazione addebitata in fattura a titolo di rivalsa deve essere assoggettata al prelievo alla fonte di cui all'art. 25 del dpr n. 600/73 e concorre a formare la base imponibile dell'imposta sul valore aggiunto come previsto dall'art. 13 del dpr 26 ottobre 1972, n. 633.

Agevolazioni assunzioni per il Sud

Il ministro dell'economia e delle finanze, unitamente al ministro del lavoro e delle politiche sociali e al ministro per la coesione territoriale, ha emanato un decreto attuativo con lo scopo di regolamentare il credito d'imposta spettante per la creazione di nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno.

L'agevolazione è rivolta ai datori di lavoro che hanno assunto o che si impegnano ad assumere a tempo indeterminato, nel periodo compreso tra il 14 maggio 2011 e il 13 maggio 2013, personale «svantaggiato» o «molto svantaggiato» nelle seguenti Regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. I datori di lavoro avranno diritto ad un credito d'imposta nella misura del 50% dei costi salariali sostenuti nei 12 mesi successivi all'assunzione per ciascun lavoratore «svantaggiato» e nei 24 mesi successivi all'assunzione per ogni lavoratore «molto svantaggiato».

Rientro dei lavoratori in Italia:

agevolazioni fiscali

L'Agenzia delle entrate (circolare n. 14 del 4 maggio) ha dettato le regole in merito all'applicabilità degli incentivi riservati ai cittadini dell'Unione europea che decidono di rientrare in Italia dopo un periodo di studio, lavoro o dopo il conseguimento di una specializzazione all'estero.

L'agevolazione consiste in un abbattimento della base imponibile sui redditi di lavoro dipendente, di lavoro autonomo e d'impresa percepiti dalle persone fisiche pari al 70% per i lavoratori e all'80% per le lavoratrici.

L'agevolazione in oggetto riguarda anche i soggetti titolari di redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente (ovvero redditi di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto) e anche redditi derivanti da somme percepite a titolo di borsa di studio.

Si rammenta che il beneficio fiscale decorre dal 28 gennaio 2011 e riguarda i cittadini dell'Unione europea nati dopo il 1° gennaio 1969 che abbiano maturato i requisiti a partire dal 20 gennaio 2009; una novità riguarda i sostituti d'imposta che dovranno rilasciare, entro il 31 maggio prossimo, un nuovo modello Cud per l'annualità 2011 ai lavoratori in possesso dei requisiti che abbiano fatto richiesta di applicazione del beneficio (sembra, comunque possibile, in alternativa, presentare domanda di rimborso all'Agenzia delle entrate). Con decorrenza dal periodo 2012 invece è concessa al lavoratore la facoltà di presentare la richiesta al proprio datore di lavoro anche decorso il termine di tre mesi dall'assunzione e il datore di lavoro, nel caso di specie, può riconoscere l'agevolazione dal periodo di paga successivo alla richiesta o dal primo periodo di paga dell'anno successivo.

Celeste Vivenzi



Lavoro

CONTRATTI

Più welfare nei tempi di crisi

pag. 43

Contrattazione. Il bilancio di un anno di attività sindacale della Cisl Lombardia

Più welfare e flessibilità negli integrativi della crisi

Scendono a 331 le intese raccolte, sempre più piccole le realtà interessate

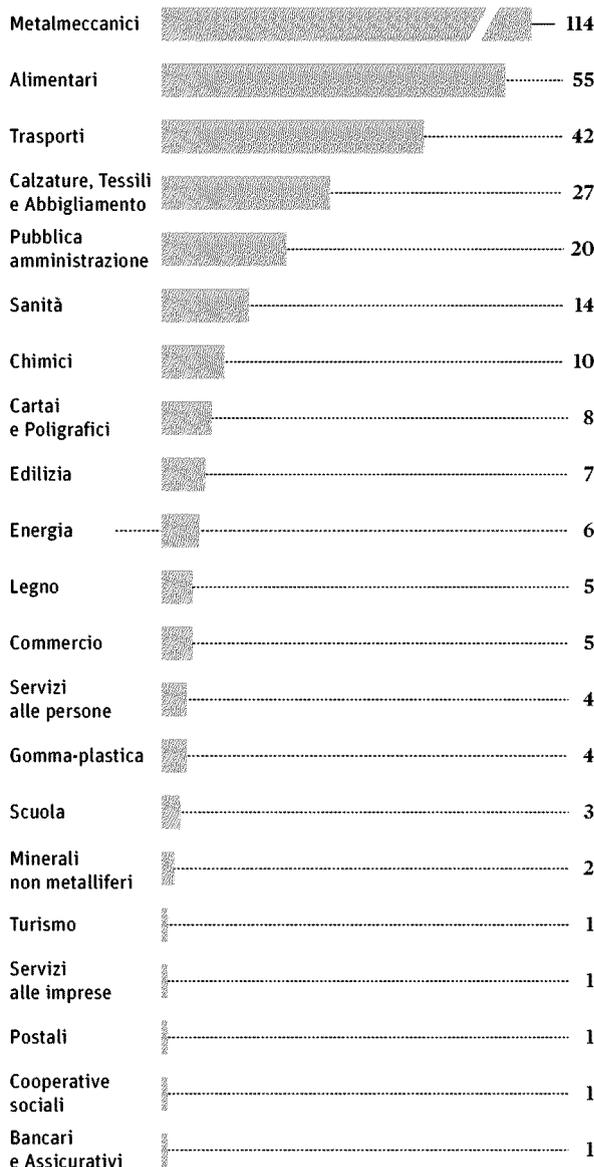
Matteo Meneghello
MONZA

L'anno scorso ne avevano raccolti 576, quest'anno solo 331. L'Osservatorio della Fiera della contrattazione della Cisl Lombardia, giunto alla terza edizione, mostra i segni della crisi. Le difficoltà nel realizzare integrativi si materializzano non solo nei numeri, in calo, ma anche nei contenuti degli accordi, più essenziali, spesso monotematici, legati più al welfare e al recupero di flessibilità che al salario. Anche se non sempre e non necessariamente queste indicazioni vanno interpretate in maniera negativa, si tratta comunque di un chiaro segno della crisi, che obbliga a nuovi approcci.

A mettere il dito nella piaga, ieri durante l'inaugurazione della due giorni della Cisl a Monza (prosegue oggi con la premiazione degli integrativi migliori e la tavola rotonda finale), è stato l'ex segretario della Fim Lombardia Giorgio Caprioli, oggi responsabile dell'Osservatorio contrattazione. «I dati - ha spiegato - confermano una tendenza al declino della contrattazione, per la verità già in atto da prima della crisi. Ogni anno aumentano i posti di lavoro da tutelare, senza che aumentino gli iscritti al sindacato. Si osserva inoltre un cedimento della medio-grande industria a favore della piccola. In sintesi, i delegati devono curare più aziende contempo-

La mappa della negoziazione

Numero di contratti per settore



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





raneamente, e questo danneggia la contrattazione di qualità». Per rilanciarla, secondo Caprioli, bisogna «riuscire a coprire le piccole fabbriche con contratti territoriali o di categoria, formule che fino ad oggi hanno funzionato poco. Bisogna insistere sui temi della produttività, sulla possibilità di scambiare flessibilità produttiva con flessibilità ad uso personale. Bisogna avanzare con determinazione sui temi del welfare, insistere nella ricerca di nuovi elementi per la valorizzazione delle professionalità, come la polivalenza».

I migliori contratti del 2011, analizzati dalla ricercatrice Anna Ponzellini, evidenziano come tema centrale innanzitutto la flessibilità oraria, spesso scelta come unica strategia di difesa dall'erosione della crisi. «C'è chi ha contrattato la possibilità di avere ore di flessibilità con preavvisi minimi di 2 giorni, oppure la riduzione a 32 ore settimanali di lavoro per un calo degli ordini - ha spiegato -. C'è anche chi, però, ha saputo realizzare accordi legati a riorganizzazioni più strutturate, legate alla conciliazione dei ritmi di vita. Gli accordi alla Sanpellegrino e alla **Italiana assicurazioni**, che prevedono lo slittamento dell'orario di inizio dei turni, sono emblematici da questo punto di vista».

Passando alle intese sul welfare, dopo la sbornia dei fondi pensione degli anni passati, oggi si concentrano sull'estensione dei diritti sociali: prestiti, mutui, borse di studio per i figli, tutela malattie, inserimento lavorativo dei disabili. In frenata invece, la dimensione dei premi salariali. «Gli indicatori di produttività - ha evidenziato Ponzellini - sono sempre più agganciati ad obiettivi di qualità come scarti, resi, livello di igiene, certificazione. Molti sono legati alla riduzione dell'assenteismo». Emblematico il caso della **Enel**, dove chi contiene le assenze entro un numero ragionevole oggi può arrivare ad ottenere il 110% del premio. Gli assenteisti invece rischiano fino un taglio del 40 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORATORI ESODATI**Martedì
nuovo incontro
al ministero**

/// Governo e sindacati torneranno a vedersi per un incontro tecnico sugli esodati martedì prossimo al ministero del Lavoro. La notizia è stata confermata ieri da fonti sindacali. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, che domenica rientra dal Messico dove ha partecipato al vertice del G-20, ha in più occasioni confermato l'emanazione del decreto ministeriale entro il mese di maggio. Il decreto servirà per definire i requisiti che consentiranno il pensionamento con i vecchi requisiti a una platea

di lavoratori (i 65 «salvaguardati») che entro il 4 dicembre scorso hanno sottoscritto un'intesa sindacale per la mobilità o altre forme di sussidio accettate nella prospettiva di un pensionamento anticipato.

Al tavolo di martedì tuttavia non si dovrebbe discutere solo del decreto. Oltre ai 65 mila resta da affrontare infatti il tema, per il momento irrisolto, delle ulteriori platee di lavoratori che si trovano attualmente in cassa integrazione straordinaria o speciali in virtù di accordi siglati sempre entro lo scorso dicembre. Strumenti e risorse per garantire il pensionamento con i requisiti pre-riforma a questi lavoratori devono essere ancora individuati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi

WELFARE E FERIE E LA CISL «PREMIA» IL MODELLO MEDIASET

C'è anche il gruppo Mediaset tra le controparti con le quali il sindacato ha stipulato i migliori accordi. La Cisl Lombardia come ogni anno organizza «la fiera della contrattazione», un seminario di due giorni durante i quali si esaminano e discutono i migliori risultati raggiunti dal sindacato in sede aziendale. E la sorpresa è che stavolta ad aprire le discussioni è proprio un documento sindacale negoziato e firmato nel gruppo che fa capo a Silvio Berlusconi. Il riconoscimento di *best practice* arriva a qualche distanza dalla stipula (22 dicembre 2010) ma non per questo è meno significativo. E ad illustrarlo ieri ai sindacalisti e agli esperti convenuti a Monza è stato Danilo Radice, un rappresentante sindacale unitario che lavora alle produzioni per l'intrattenimento.

Il primo contratto per i dipendenti dell'allora *Telemilano* e *Videotime* risale al 6 marzo 1982, da quel giorno ne sono stati firmati altri sette. L'ultimo riguarda 3.400 tra quadri e impiegati del Biscione ma non i giornalisti che hanno un

Sanità

Cassa sanitaria a carico dell'azienda, 5 giorni di ferie in più e fondo pensione

loro distinto contratto nazionale. A giustificare il rating positivo emesso dalla Cisl ci sono almeno due elementi, l'assistenza sanitaria e le ferie. I dipendenti sono infatti coperti da una Cassa di assistenza sanitaria totalmente a carico dell'azienda e giudicata generosa perché comprende

una polizza stipulata con Unisalute (gruppo Unipol) e la possibilità di estendere la copertura a tutti i componenti del nucleo familiare. I quadri e gli impiegati Mediaset godono poi di 25 giorni di ferie, ben 5 in più di quelli previsti dal contratto nazionale televisivo. Esiste poi come in molte altre realtà il fondo pensione complementare, chiamato *Mediafond*, che opera grazie a un versamento di contributi da parte dell'azienda maggiorato.

Accanto all'accordo Mediaset durante la fiera della contrattazione lombarda verranno analizzate altre intese-pilota realizzate in piccole e medie imprese (Polimeri, Sisme) e in multinazionali (Lindt). E il messaggio (positivo) che arriva da Monza e dalla Cisl riguarda il sindacato: la possibilità che anche in tempo di crisi riesca a fare il suo mestiere c'è. Basta mettere da parte l'ideologia.

Dario Di Vico
twitter@dariodivico



La riforma

L'Aspi in soluzione unica per mettersi in proprio

ROMA — Il lavoratore che viene licenziato potrà mettersi in proprio ritirando in una sola volta tutta l'Aspi, l'assicurazione sociale per l'impiego che sostituisce la vecchia indennità di disoccupazione. La somma infatti potrà essere utilizzata per aprire un'impresa o associarsi in cooperativa. E' quanto prevede un emendamento bipartisan al dl lavoro, a firma di Tiziano Treu (Pd) e Maurizio Castro (Pdl), approvato in commissione Lavoro al Senato. Il testo stabilisce che il lavoratore avente diritto alla liquidazione degli importi potrà ricevere una somma «pari al numero di mensilità non ancora percepite al fine di intraprendere un'attività di lavoro autonomo». Si tratta tuttavia di una misura sperimentale per il triennio 2013-2015. Le risorse disponibili ammonterebbero a 20 milioni di euro per ciascun anno e andrebbero a valere sul fondo occupazione giovanile e delle donne. Limiti, condizioni e modalità per l'attuazione delle nuove norme saranno stabiliti entro sei mesi con un decreto.

(m.ciamp.)



Continua il voto sul ddl lavoro. Ma slitta l'ok della commissione

Aspi in unica soluzione per avviare un'impresa

DI SIMONA D'ALESSIO

L'Aspi, la nuova indennità di disoccupazione, potrà essere ritirata in un'unica tranche, e impiegata per mettere su un'attività autonoma, o entrare in una cooperativa. La misura, sperimentale per tre anni, rappresenta una delle novità di maggior rilievo della riforma del mercato del lavoro, che avanza (a ritmo rallentato) nell'XI commissione di palazzo Madama. Il braccio di ferro, ancora senza vincitori, fra i ministri Elsa Fornero (impegnata in Messico al G20) e Mario Catania sui limiti all'uso dei voucher in agricoltura, proietta, infatti, a martedì la chiusura della votazione sugli emendamenti. L'accordo, riferiscono alcune fonti, non è lontano, e si profila una soluzione sui «ticket», sottoposti nella versione originale ad una sostanziale liberalizzazione, ma che un emendamento dei relatori Maurizio Castro del Pdl e Tiziano Treu del Pd ha imbrigliato, restringendone l'utilizzo alle aziende con un volume d'affari entro i 7 mila euro, causando le proteste di sindacati ed associazioni (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Nel frattempo, i senatori hanno continuato a vagliare le proposte di modifica: nella seduta notturna di mercoledì si sono espressi a favore di quella governativa sull'Aspi (l'Assicurazione sociale per l'impiego, una sorta di sussidio di disoccupazione universale, da applicare a tutti i lavoratori del settore privato, anche con contratti flessibili e a quelli a tempo determinato del pubblico) che per un triennio (a partire dal 2013) consentirà al personale di poter esigere la

Approvato un emendamento della Lega nord che prevede lo stop alle pensioni e all'assegno di disoccupazione per i detenuti per terrorismo o associazione mafiosa fino a quando la pena

liquidazione degli importi dovuti in una sola rata, impiegando le risorse nell'avvio di un'impresa autonoma, nonché per associarsi in una cooperativa. Tal possibilità, si legge, è «riconosciuta nel limite massimo di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 a valere sulle risorse del Fondo per il finanziamento di interventi a favore dell'incremento in termini quantitativi e qualitativi dell'occupazione giovanile e delle donne»; limiti e modalità dell'intervento saranno determinati da un decreto che dovrà essere emanato dal ministro del welfare, di concerto con il collega dell'economia.

Approvata anche una norma finalizzata al rafforzamento dell'indennità una tantum per i co.co.pro. prevista dal disegno di legge, che dovrebbe raggiungere la cifra di 6 mila euro per chi lavora almeno 6-12 mesi in un anno. Nessun beneficio, al contrario, per coloro che stanno scontando pene detentive dopo essersi macchiati di reati di terrorismo, eversione, associazione mafiosa e strage: su proposta dei parlamentari della Lega Nord, la commissione ha appoggiato lo stop alla pensione, al sussidio di disoccupazione, e all'assegno di invalidità. Estinto il debito con la giustizia, il condannato potrà nuovamente accedere alle prestazioni, facendone richiesta. Alle 10,30 di martedì 22 riprenderanno i lavori, mentre l'approdo in aula della riforma, su cui pende la spada di Damocle della fiducia (ieri il presidente del senato Renato Schifani si è augurato che il governo non blindi il ddl), è fissato per il giorno successivo.

© Riproduzione riservata



Il Comune dispone il commissariamento dell'istituto: il presidente Nardi si dimette

Sprechi e abusi, terremoto all'Ipa

Azzerati i vertici della Previdenza comunale: «Consulenti privi di titolo»

Massimo Nardi, presidente dell'Ipa, l'istituto di previdenza dei dipendenti capitolini, ieri ha rassegnato le dimissioni. Azzerato il consiglio d'amministrazione. Sarà nominato un commissario per traghettare l'ente verso nuove elezioni. Il terremoto era nell'aria da tempo. Il sindaco Gianni Alemanno ha scritto una lettera molto dura in cui parlava di «disfunzioni di particolare gravità» in riferimento «alla mancata e doverosa» indizione delle elezioni per il rinnovo degli organi statuari scaduti il prossimo 28 maggio. Il primo cittadino rimprovera alla gestione uscente «la corresponsione di rilevanti somme ai componenti del Cda, del collegio dei revisori e anche dei consulenti dell'istituto». Pesantissimo il giudizio riservato ai consulenti, privi, secondo il sindaco, «di un valido titolo giustificativo».

Marincola all'interno

IL CASO Il sindaco dispone il commissariamento e il presidente si dimette

La previdenza degli sprechi azzerati i vertici dell'Ipa

Lettera di Alemanno: somme rilevanti ai membri del Cda

di CLAUDIO MARINCOLA

Terremoto all'Ipa, l'istituto di previdenza dei dipendenti capitolini: via il presidente Massimo Nardi, che ieri ha rassegnato le dimissioni. Azzerato il consiglio d'amministrazione, pronta la nomina di un commissario per traghettare l'ente verso nuove elezioni.

La decisione era nell'aria da qualche tempo. È stata comunicata al presidente e ai membri del Cda solo due giorni fa: una lettera da toni durissimi firmata dal sin-

daco Gianni Alemanno. Si parla di «disfunzioni di particolare gravità», «mancata e doverosa» indizione delle elezioni per il rinnovo degli organi statuari che sarebbero scaduti il prossimo 28 maggio. Ma soprattutto il primo cittadino rimprovera alla gestione uscente «la corresponsione di rilevanti somme ai componenti del Cda, del collegio dei revisori e anche dei consulenti dell'istituto».

Pesantissimo il giudizio riservato, appunto, ai consulenti, pri-

vi, si legge nella lettera che annuncia l'avvio del procedimento commissariale, «di un valido titolo giustificativo».

Ce n'è quanto basta insomma per fare tabula rasa e ripartire. Ma anche perché la vicenda possa non finire qui. L'Arvu, l'associazione delle polizie locali aveva più volte denunciato la situazione. Il presidente Mauro Cordova si dice pronto a presentare un esposto alla Corte dei conti. «In 40 anni di servizio — accusa Cordova — non avevamo mai assistito a un periodo così oscuro. Sotto la presidenza Nardi è successo di tutto: servizi



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



sanitari e diagnostici pessimi, con tempi più lunghi delle strutture pubbliche, rimborsi delle spese sanitarie slittati da minimo due mesi a massimo 6-8 mesi».

L'Arvu imputa all'attuale gestione anche la situazione in cui si sarebbero trovati «centinaia di dipendenti capitolini ridotti alla povertà con stipendi di zero euro, qualcuno addirittura a -187, ridotti a consumare pasti alla Caritas per i prestiti concessi dall'istituto».

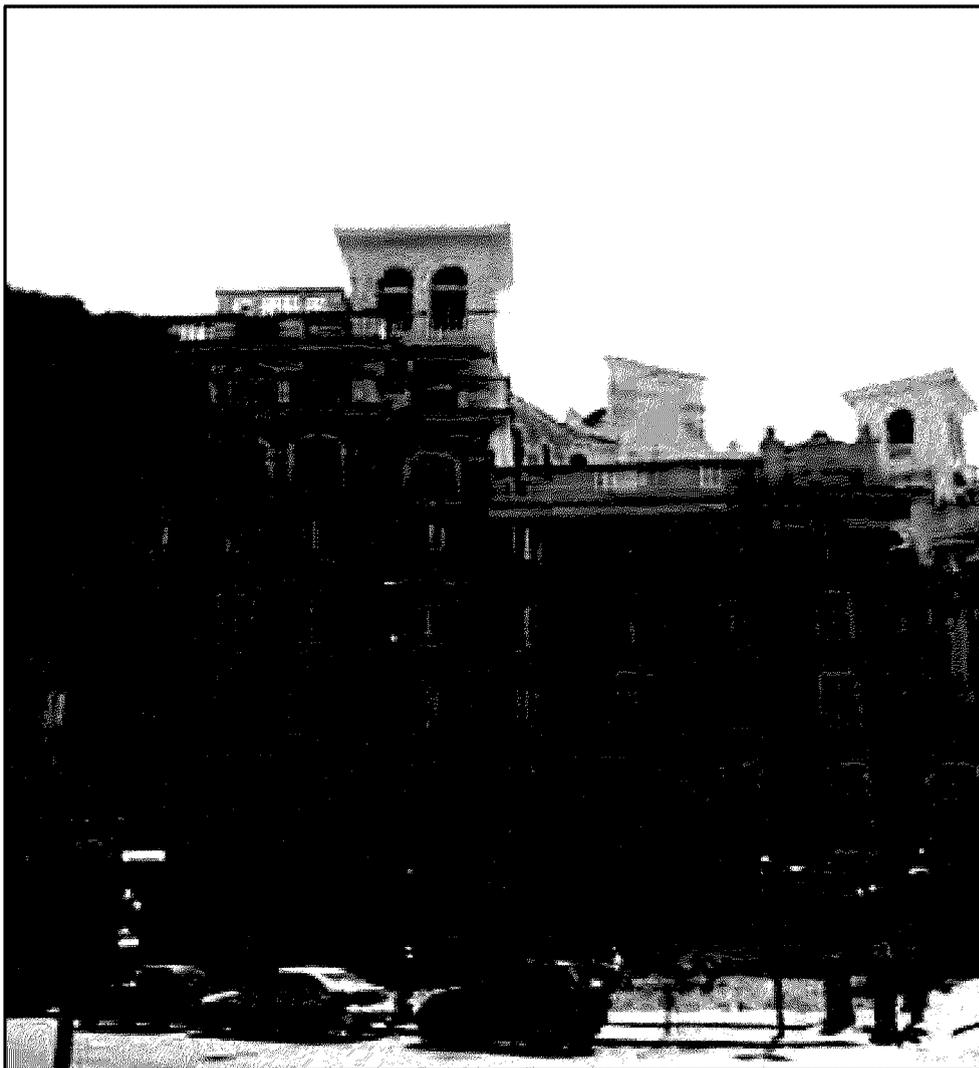
L'Ipa, fondato dal Governatorato di Roma nel lontano 1940, svolge infatti assistenziali e tratta la concessioni di prestiti ai suoi circa 40 mila iscritti tra dipendenti comunali, della municipalizzata Ama e pensionati. Ognuno versa in media una cifra che oscilla tra i 350 e i 400 euro annui a seconda del reddito.

Il commissariamento è l'atto finale di una gestione piuttosto chiacchierata di cui il *Messaggero* si è occupato varie volte. L'ultima per raccontare una sorta di parentopoli: consulenze e contratti a termine assegnati a figli, parenti e nipoti di dirigenti e di membri del Cda, più pensionati ancora in attività). Il Campidoglio ha chiesto conto dell'operato a Nardi e al di Cda composto per lo più da rappresentanti dei sindacati confederali già pensionati. Dopo una lunga serie di osservazioni, non avendo «il dovuto positivo riscontro», Alemanno ha deciso di usare la mano pesante e «porre in essere le iniziative necessarie».

Un colpo di spugna, un taglio chirurgico netto che ha decapitato il vertice e mandato a casa oltre al presidente Nardi, anche Mario Capparelli, Massimo Cicco, Paola Ferretti, Paolo Invenenato, Maurizio Marozzi, Franco Moscia, Francesco Pellicano, Luciano Persiani, Silvano Quintarelli, Giampiero Reali, Chiara Valenti. Stessa sorte è toccata al presidente e ai componenti del collegio dei revisori dei conti Carlo Mazzola, Simonetta Grimaccia e Felice Mongelli.

Per il ruolo di commissario si fa il nome di Mario Commoli, un dirigente della Uil. Si insedierà il prossimo 21 maggio, ballottaggio per il ruolo di direttore fra l'ex Fantauzzi, Mariotti, ex segretario Cisl e De Simone, anche lui dirigente Cisl. Svantaggiato rispetto ai primi due per essere stato sfiorato tre anni fa da un'inchiesta giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSISTENZA

40 mila

I dipendenti comunali e i pensionati assistiti

LE QUOTE

350/400€

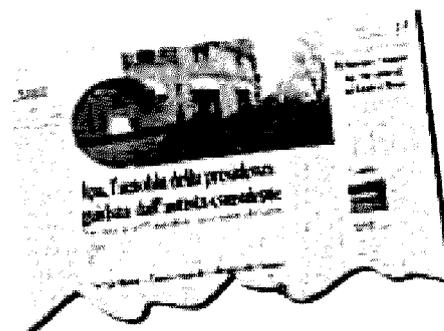
Le quote pagate ogni anno dagli assistiti

LA FONDAZIONE

1940

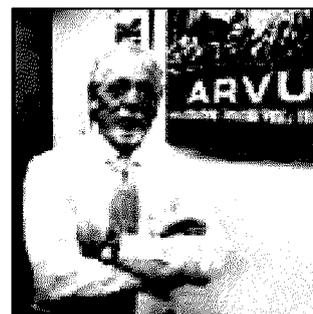
L'anno in cui fu costituito l'istituto

*L'istituto eroga
assistenza
a quarantamila
dipendenti comunali*



16 FEBBRAIO 2011

La pagina con uno dei primi
articoli-denuncia sull'Ipa
pubblicati dal Messaggero



Mauro Cordova (Arvu)

| L'INTERVISTA |

Nardi: conti in attivo, non capisco

«Ma quali favori, ho anche vietato le assunzioni dei parenti stretti»

Aveva garantito «collegialità, trasparenza e sviluppo». Invece Massimo Nardi, 57 anni, romano, ex deputato, è stato costretto a dimettersi proprio per non aver raggiunto questi obiettivi. Alemanno ha deciso il commissariamento dell'Ipa. Da ieri Nardi non è più il presidente

«Mi sono dimesso perché in dissenso con i consiglieri di amministrazione»

te dell'istituto di previdenza e assistenza dei dipendenti capitolini. Ex democristiano, legato alla nuova Dc di Rotondi e personalmente al senatore Cutrufo, Nardi preferirebbe non commentare le sue freschissime dimissioni. «Accettate – come si scrive in una nota del Campidoglio – rinnovando la stima e comprendendo le motivazioni». Sin dal dicembre del 2011, Alemanno aveva sollecitato nuove elezioni per rinnovare il Cda che invece aveva autonomamente deciso, interpretando una norma dello statuto, di allungarsi la vita fino al 2013.

«Non ho molto da dire – quasi si scusa Nardi – non ho condiviso la posizione del Cda e mi sono dimesso rimettendomi alla decisione del sindaco che nel 2009 mi aveva nominato».

Si parla di «rilevanti somme» che sarebbero state corrisposte ai membri del Cda e ai consulenti.

«Tutto dipende da cosa s'intende per rilevanti».

Compensi elevati, non lo diciamo noi, lo dice il sindaco.

«Questo deve chiederlo al direttore, a me non risulta. Il sindaco si riferisce alle indennità di risultati. E lo si vedrà nelle sedi competenti. A me rimane la coscienza di aver fatto un buon lavoro. E

penso questo nessuno può contestarlo. Abbiamo chiuso l'ultimo bilancio con un attivo di 700 mila euro».

L'accusano per una sorta di piccola «parentopoli».

«Più che stabilire il criterio che i parenti fino al 3° grado non sarebbero stati assunti non potevo fare».



Massimo Nardi

E ora?
«Ora resto a disposizione del sindaco Alemanno e del Pdl, che rimane il mio partito».

C.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso****Ipa, si dimette il presidente Nardi
Verso il commissariamento**

Massimo Nardi, presidente dell'Ipa, ha rassegnato le dimissioni dalla guida dell'Istituto di Previdenza e Assistenza dei dipendenti di Roma Capitale. L'Istituto va verso il commissariamento, visto che il Cda ha deciso di non procedere al rinnovo. Alemanno ha accettato le dimissioni, ma la polemica politica scoppia subito. Luca Gramazio, capogruppo del Pdl di Roma Capitale, a ringrazia Nardi, parlamentare del suo stesso partito, per «l'opera svolta e per la responsabilità del passo indietro». Ma da Sel Gemma Azuni dà una lettura del tutto diversa e parla di «oscura gestione dell'istituto che opera in strettissima contiguità con l'amministrazione ma che riveste una forma giuridica avvolta nel mistero».



Marcello Marchese
principal
di Mercer Italia



Massimo Miniero
direttore
Employee benefit
practice
di Marsh in Italia

Previdenza & c I risultati del sondaggio di Mercer Marsh Benefits

Il premio funziona se è flessibile

Si chiamano Flexible benefit, Flex per gli amici. E qualcuno li scambia per semplici benefit. Errato: questi ultimi sono basati su un beneficio definito, con un datore di lavoro che decide quando e quali servizi offrire. Per esempio, l'utilizzo di un'automobile. I Flex, invece, si traducono in un numero di crediti forniti in base al salario percepito, allo stato civile, al numero di subordinati, livello di carriera, prestazioni e ruolo. Si tratta di un sistema diffuso in molti Paesi europei, ma non in Italia. Secondo Mercer Marsh Benefits, infatti, il 60% delle aziende europee ha già introdotto la possibilità di scelta da parte dei lavoratori. E l'indagine su oltre 500 aziende in 12 Stati europei indica che i due terzi rimanenti considerano possibile rivedere la propria offerta di benefit per consentire ai dipendenti di personalizzare il proprio pacchetto. Le principali motivazioni indicate nel sondaggio per l'introduzione di piani di Flexible benefit sono la volontà di rimanere competitivi nel mercato del lavoro (58%), aumentare l'engagement delle persone (54%) e trattenere i talenti (54%).

I GENITORI ANCORA NO

L'Italia, però, non segue il trend: due aziende su tre offrono ancora piani tradizionali, senza possibilità di scelta. E solo nel 5% i benefit a disposizione dei dipendenti vengono finanziati dall'azienda stessa. Ma circa l'80% delle aziende italiane intervistate sta considerando la possibilità di introdurre scelta e flessibilità nei propri piani, per rispondere più efficacemente a bisogni e valori dei dipendenti. Ma quali sono i desideri più espressi? Tra i benefit assicurativi, i più gettonati sono l'assistenza sanitaria integrativa (59%), la copertura delle spese dentistiche (41%), l'estensione alla famiglia dell'assistenza sanitaria

integrativa (41%), le spese oculistiche (35%) e la copertura per invalidità permanente (35%). È invece ancora scarsamente proposta la possibilità di accedere ad altri benefit come l'assicurazione di non-autosufficienza e l'assistenza ai genitori anziani e non auto-sufficienti.

GUARDARE AL FUTURO

«Si tratta di due temi di crescente importanza: l'invecchiamento della popolazione e il minor numero di figli rendono più complesso prendersi cura dei genitori anziani. E il servizio sanitario non è in grado di rispondere appieno alle necessità di una persona con malattia grave o non-autosufficiente», commenta Massimo Miniero, direttore Employee benefit practice di Marsh in Italia. «I benefit flessibili sono uno strumento prezioso, a disposizione delle aziende, per aiutare i dipendenti a far fronte a queste situazioni». Tra i benefit non assicurativi, sempre secondo il sondaggio, compare la possibilità di aderire volontariamente e di contribuire direttamente al finanziamento è maggiormente frequente per i seguenti benefit: previdenza complementare (41%), check-up e medicina preventiva (30%), iscrizione a circoli sportivi e palestre (24%), trasporti pubblici (24%) e auto aziendale (24%). «In generale, in Europa le aziende che offrono piani di Flexible benefit si ritengono soddisfatte della loro scelta», aggiunge Marcello Marchese, principal di Mercer Italia. «Più di due terzi delle aziende partecipanti evidenziano una risposta estremamente positiva da parte dei dipendenti alla flessibilità e oltre il 60% ritiene che gli obiettivi siano stati raggiunti e conferma di voler continuare a offrire piani di benefit flessibili nonostante le attuali condizioni economiche generali».

G.F.